

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

147° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1984

INDICE

Organismi bicamerali

RAI-Tv *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 13,25.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Il Presidente, dato atto che la Commissione è in numero legale, indice la votazione sul documento presentato nella seduta del 16 maggio scorso dal deputato Servello e dal senatore Pozzo. La votazione si svolge per parti separate su richiesta degli stessi presentatori, approvata dalla Commissione.

È respinta la prima parte fino alle parole « con conseguenti responsabilità personali dei suoi componenti » del penultimo comma.

Dopo brevi interventi dei deputati BORI, Antonio BERNARDI, TEMPESTINI, DUTTO, BATTISTUZZI e del senatore Eliseo MILANI e dopo che il deputato AGLIETTA ha dichiarato di non parteci-

pare alla votazione, risulta approvata la parte dell'ultimo comma del documento che recita: « La Commissione ritiene che ogni altro argomento all'ordine del giorno non debba discutersi in quanto l'elezione dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione nell'odierna seduta deve essere considerata essenziale e non deferibile ».

Il deputato SERVELLO dichiara infine di non insistere per la votazione dell'ultima parte dell'ultimo comma del testo, riservandosi di presentare un nuovo documento che ne riproduca il contenuto dopo che la Commissione si sarà pronunciata sulla questione del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI.

Il PRESIDENTE dà atto che la parte del documento approvata concreta una inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. La Commissione passerà pertanto - dopo le sue comunicazioni - al quarto punto, che reca elezione di componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI, e successivamente agli altri tre punti. Concorda la Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE comunica che, con telegramma pervenuto il 17 maggio scorso, il partito sardo d'azione ha avanzato la

richiesta di accedere alle tribune elettorali in rete nazionale e circoscrizionale; la questione sollevata sarà affrontata al punto all'ordine del giorno riguardante le tribune elettorali.

Comunica successivamente che, con lettera del 16 maggio scorso, il direttore generale della RAI chiede di conoscere in base a quali criteri la concessionaria dovrà diffondere le trasmissioni di carattere informativo in rapporto alla data di inizio della campagna elettorale, atteso che la Commissione non ha ancora approvato gli indirizzi per la campagna elettorale. La lettera è a disposizione dei commissari.

Su quest'ultima questione si apre una breve discussione, alla quale intervengono il deputato BARBATO (che fa presente di aver trasmesso il 16 maggio scorso un telegramma alla Commissione sull'argomento, che non è tuttora pervenuto), il deputato AGLIETTA (che sottolinea come la concessionaria abbia nei principi della legge di riforma e negli indirizzi generali della Commissione già sufficienti punti di riferimento per seguire una linea corretta dalla quale, invece, sistematicamente si discosta), il deputato SERVELLO (il quale ritiene, fra l'altro, che l'inizio del periodo della campagna elettorale sulle reti della RAI non possa che prevedersi dopo la diffusione dell'intervista del ministro dell'interno), il deputato Antonio BERNARDI e i senatori LIPARI e GUALTIERI.

Il PRESIDENTE assicura che la questione sarà definita in sede di discussione degli indirizzi alla concessionaria, argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna.

ELEZIONE DI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ED IL COLLEGIO SINDACALE DELLA RAI AI SENSI DEGLI ARTICOLI 8 E 23 DELLA LEGGE 14 APRILE 1975, N. 103.

Il PRESIDENTE, concorde la Commissione, dà la parola al deputato Antonio Bernardi, per illustrare una proposta di risoluzione, da questi sottoscritta insieme

al senatore Maurizio Ferrara, pervenuta alla Presidenza durante la seduta del 16 maggio scorso. Fa presente che alcuni punti del documento suscitano perplessità in ordine alla sua ricevibilità. La Presidenza si riserva di esprimere un giudizio al riguardo, ritenendo che l'approfondimento del documento possa contribuire a raggiungere l'obiettivo che la Commissione ha davanti a sé.

Il deputato Antonio BERNARDI, rilevata l'estrema gravità della attuale situazione per la mancanza di un consiglio di amministrazione effettivamente funzionante e per l'impossibilità di individuare con chiarezza responsabilità e funzioni nell'ambito del sistema radiotelevisivo, sottolinea come la via indicata nel documento che si accinge ad illustrare appaia forse l'unica soluzione, ancorché di tipo transitorio, in grado di garantire il superamento dell'attuale stato di *impasse*.

Il documento è del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

consapevole della sempre più urgente necessità di dare alla RAI un consiglio di amministrazione con pienezza di poteri anche formali;

consapevole altresì che è indispensabile dare alla RAI e all'intero sistema radiotelevisivo nuove norme legislative;

delibera di riconfermare nella pienezza degli incarichi e delle responsabilità specifiche i componenti dell'attuale consiglio di amministrazione fino alla data del 31 ottobre 1984, data che può consentire alle Camere di approvare in tempi utili nuove norme legislative, anche parziali;

invita l'azionista IRI a provvedere, in piena autonomia, ad eleggere i tre componenti del consiglio di amministrazione di sua competenza, attualmente mancanti.

La Commissione si impegna altresì a definire un documento di indirizzi programmatici che consenta alla dirigenza

della RAI di operare, anche in tale periodo transitorio, per procedere alle scelte di rinnovamento e di risanamento dell'azienda al di fuori di qualsiasi logica lottizzatrice ».

Sul documento si apre una discussione.

Il deputato BATTISTUZZI ritiene opportuno, avuto riguardo al contenuto del documento, inserire nelle forme rituali un nuovo punto all'ordine del giorno.

Il deputato SERVELLO invita la Presidenza a valutare con attenzione il contrasto tra la soluzione proposta nel documento illustrato e le precise norme di legge che disciplinano l'elezione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI. Adottare soluzioni diverse da quella prevista dalla legge e recepite nel regolamento della Commissione comporterebbe conseguenze gravi per la Commissione e per tutti i suoi componenti.

Il deputato AGLIETTA condivide i rilievi del deputato Servello. È pronta a denunciare in tutte le sedi competenti la adozione di soluzioni contrarie alla legge ed ai regolamenti e constata con amarezza come la ferrea logica della partitocrazia e della spartizione dei posti attenti, per l'ennesima volta, al regolare funzionamento delle sedi istituzionali.

Il deputato BORRI sottolinea come la esigenza di affrontare e risolvere la questione del rinnovo del consiglio di amministrazione debba considerarsi assolutamente prioritaria; le forme appropriate e non in contrasto con le norme vigenti debbono essere approfondite ed individuate tenendo presente questa esigenza.

Il senatore CASSOLA rileva come la Commissione, da troppo tempo paralizzata di fronte all'assolvimento di un compito istituzionale, non possa né sancire una sorta di proroga del consiglio di amministrazione in carica, né trasformarsi in un organo di vigilanza sull'azionista della RAI. Propone anzitutto di procedere alle votazioni previste dalle norme in vigore. Sol-

tanto in seguito, in caso di esito negativo, potranno essere approfondite soluzioni diverse, sulle quali, comunque, non può non esprimere gravi e pesanti riserve.

Dopo brevi interventi dei deputati Antonio BERNARDI, OCCHETTO e BATTISTUZZI, il senatore Eliseo MILANI fa presente che, nel febbraio scorso, il gruppo della sinistra indipendente ha presentato una proposta di risoluzione circa i criteri e le modalità delle elezioni in sede di Commissione previste dalla legge, che attende di essere discussa e votata.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato TEMPESTINI ritiene opportuno che il Presidente faccia precedere il seguito della discussione da una sua relazione sui contatti avuti con i gruppi parlamentari. Tiene a sottolineare che il PSI è contrario ad ogni soluzione - come quella contenuta nel documento di parte comunista, testé illustrato, o in altri che potranno essere formulati - che contrasti con quanto previsto dalla legge n. 103 del 1975. Per il rinnovo del consiglio di amministrazione c'è solo la strada prevista da questa legge e ricalcata dal regolamento della Commissione; le altre strade sono pericolose.

Il senatore GUALTIERI condivide l'invito rivolto alla Presidenza di riferire sui contatti avuti con i gruppi parlamentari per incarico della stessa Commissione, al fine di valutare le condizioni per procedere ad una votazione per schede come previsto dalle norme in vigore. Se tali condizioni non vi sono occorrerà prendere in considerazione, nel rispetto dei principi, soluzioni diverse.

Il deputato SERVELLO, prendendo la parola per un richiamo al regolamento, ripercorre le fasi dei lavori della Commissione dopo che il consiglio di amministrazione della RAI è scaduto nel giugno scorso. Circa la ricevibilità del documento di parte comunista, già illustrato, ri-

chiama con forza l'attenzione della Presidenza: adottando la soluzione in esso prospettata si sancisce l'incapacità della Commissione di assolvere ai propri doveri. Le Presidenze delle Camere dovranno essere investite della questione.

L'unica soluzione praticabile a norma di regolamento è quella di aprire le urne e, se fosse verificato l'esito negativo della votazione, sospendere il punto in discussione ai sensi dell'articolo 93 del regolamento del Senato. A nome della sua parte politica, esprime il parere secondo cui la Commissione non ha il potere di riconfermare il consiglio di amministrazione della RAI in quanto la legge prevede, senza deroghe, la durata in tre anni del consiglio stesso. L'eventuale deliberazione sarebbe illegittima, mentre potrebbe essere considerata come penalmente rilevante sotto il profilo dell'eventuale sussistenza di un interesse privato. Né la Commissione ha poteri nei confronti dell'azionista IRI, nei cui confronti ha soltanto il dovere di eleggere i componenti del consiglio di amministrazione di sua competenza. Se l'IRI ha proceduto alle sue nomine, la revoca parziale delle nomine costituisce atto *contra legem* ed anch'esso potrebbe essere considerato penalmente rilevante. I poteri di indirizzo all'azionista IRI sono attribuiti al Governo, così come sono del Governo le conseguenti responsabilità politiche e quelle relative alla corretta gestione delle aziende a partecipazione statale. La via d'uscita alternativa alle elezioni previste dalla legge è solo quella delle dimissioni della Commissione.

Sulle questioni sollevate dal deputato Servello si apre un'ampia discussione.

Il senatore CASSOLA ribadisce la soluzione da lui prospettata: aprire le urne e verificare l'esito della votazione. Fuori da questa via potranno verificarsi conseguenze assai gravi.

Il deputato BORRI rileva che il vero nodo da risolvere non è tanto la ricevibilità del documento presentato dal PCI, ma quello di sbloccare una situazione in-

sostenibile per la concessionaria e per la Commissione. Di rinvio in rinvio si rischia di trascinare la situazione ancora per mesi. Senza forzature, senza prevaricare le posizioni dei vari gruppi, è possibile risolvere temporaneamente il problema « fotografando » l'attuale situazione dell'organo in questione della RAI e, una volta che il Parlamento avrà varato una normativa che contenga soluzioni percorribili, assumere le determinazioni del caso. È una soluzione temporanea che definisce certo non brillante, ma realistica e responsabile.

Il deputato SODANO fa presente la necessità di garantire alla RAI un consiglio di amministrazione in grado di assolvere con pienezza di poteri alle proprie funzioni, per superare anche l'attuale crisi dell'azienda definendo criteri puntuali per la gestione del servizio pubblico. In questo senso dichiara di non ritenere accettabile la soluzione accolta nella proposta di risoluzione illustrata dal deputato Antonio Bernardi, sottolineando l'esigenza di verificare in primo luogo se effettivamente l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione risulti ipotesi politicamente impraticabile. Solo dopo tale verifica, potranno - a suo avviso - essere considerate soluzioni transitorie, le quali devono comunque sempre ottemperare all'esigenza, sostenuta da tutte le forze politiche, di dotare l'azienda di un sistema di governo reale ed efficiente. Ritiene infine inaccettabile la soluzione proposta nel documento del PCI, soprattutto per quanto riguarda l'elezione da parte dell'azionista IRI di tre dei sei componenti del consiglio di amministrazione di sua competenza.

Il deputato DUTTO rinnova quindi l'invito rivolto al Presidente di riferire sugli esiti dei suoi contatti con i gruppi per verificare l'effettiva possibilità di procedere all'elezione dei membri del consiglio di amministrazione, e, più in generale, per sollecitare la riforma organica delle norme legislative che disciplinano l'intero sistema radiotelevisivo.

Il Presidente SIGNORELLO, raccogliendo l'invito rivoltogli da diversi gruppi, ricorda quanto da lui riferito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi dell'8 maggio scorso. Ripercorse le laboriose fasi dell'attività della Commissione nella nona legislatura - impegnata, sin dalle prime battute, a dare alla concessionaria un organo di gestione in grado di svolgere pienamente e con incisività i suoi compiti - ricorda nuovamente che un corretto funzionamento del servizio pubblico radiotelevisivo è essenziale per il corretto funzionamento dell'intero sistema democratico. Nelle ultime fasi dei suoi contatti con i gruppi era emerso l'orientamento, quasi unanime, di assumere con responsabilità una decisione che consentisse una soluzione temporanea, in attesa di una legge aggiornata che modificasse i meccanismi della legge n. 103 del 1975 con la massima urgenza, nella prospettiva di un generale riordinamento dell'intero sistema radiotelevisivo.

Tutto ciò che spettava alla Presidenza fare per giungere ad una positiva soluzione è stato fatto con impegno. È suo intendimento continuarlo a fare con senso di responsabilità. È necessario però che alcuni nodi possano essere sciolti in tempi brevi. Le difficoltà, è bene sottolinearlo, non giustificano, infatti, un atteggiamento di remissività, di rinvio *sine die*: non dare al più presto un quadro di certezze alla RAI potrebbe significare non reagire con forza anche a spinte volte a comprimere il ruolo del servizio pubblico in Italia. Ed è la Commissione la sede dove ciascun gruppo può e deve non solo precisare posizioni ed orientamenti, ma anche concorrere a superare difficoltà e incertezze. È sulla scorta di queste considerazioni che, nella ricordata riunione dell'8 maggio scorso, egli ha proposto di convocare la Commissione plenaria il 16 maggio, con all'ordine del giorno anche l'elezione di componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI.

Il deputato Antonio BERNARDI esprime sorpresa per le valutazioni che attri-

buiscono significato di rottura e di prevaricazione alla proposta del PCI. Il PCI ha formalizzato una proposta, che circolava da tempo fra diversi gruppi parlamentari, finalizzata a sbloccare una situazione non più sostenibile. Dichiarò che la sua parte politica è oggi stesso in grado di fare proposte precise per i nomi dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI ed è pronta ad accedere alla proposta del PSI di immediata apertura delle urne.

Il deputato AGLIETTA ritiene che le dichiarazioni del Presidente contengano dei passaggi di evidente gravità. La legge in vigore prescrive un modo solo e ben chiaro per rinnovare il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI: di fronte al tergiversamento dei gruppi ha scelto la strada di ricercare un accordo fra le parti, senza imporre loro di assumersi le proprie responsabilità. La verità è che i gruppi politici sono bloccati da veti incrociati sulla presidenza della RAI. La sua parte politica ha più volte denunciato, alla magistratura ed alle più alte cariche rappresentative dello Stato, che nella società esiste un cancro che ha devastato tutte le sedi istituzionali: la partitocrazia appunto, che ha reso impossibile un corretto governo anche del servizio pubblico radiotelevisivo. Di fronte a questo stato di cose, dovrebbe dimettersi il Presidente della Commissione e con lui tutti i suoi componenti, per denunciare un patologico e grave stato di impotenza che è letale per la vita democratica del paese.

Il senatore LIPARI rileva, in primo luogo, come dall'intervento del Presidente risulti evidente la mancanza dei presupposti politici necessari per garantire il rinnovo dei membri del consiglio di amministrazione sulla base della maggioranza qualificata prevista dalla legge; peraltro la *prorogatio* dell'organo, già legittimamente in atto, come dimostra la recente approvazione del bilancio, finisce con l'espropriare l'azionista IRI dei poteri di sua competenza. Sulla base di

queste considerazioni, non appare possibile altra soluzione se non quella di ribadire la scelta della *prorogatio*, che sola consente un recupero sostanziale dell'effettività dell'organo, in modo tuttavia da non espropriare l'azionista IRI delle competenze legislative attribuitegli.

Il senatore Eliseo MILANI sottolinea l'estrema gravità dell'attuale situazione cui occorre tempestivamente porre termine, accelerando altresì i lavori parlamentari per pervenire ad una diversa regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo. Fa presente quindi l'opportunità, prima di esaminare eventuali ipotesi di *prorogatio* dell'organo, di accertare l'effettiva impossibilità di procedere, attraverso la votazione, all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. Preannunzia quindi la presentazione di un proprio documento in tal senso.

Il deputato TEMPESTINI sollecita il Presidente a procedere alla votazione in questione per verificare nei fatti l'eventuale impraticabilità politica di tale soluzione, sottolineando inoltre come una corretta gestione dell'azienda presupponga il pieno rispetto delle norme che regolamentano in primo luogo le modalità di elezione del consiglio di amministrazione. In tal senso la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Bernardi appare, a suo avviso, assolutamente irricevibile, pena la violazione di precise norme giuridiche, mentre gravi perplessità suscita altresì la proposta di procedere ad un completamento del consiglio di amministrazione in regime di *prorogatio*. Sulla base di tali argomentazioni ribadisce quindi la richiesta di procedere immediatamente all'elezione dei membri di tale organo, verificando, attraverso lo svolgimento dell'elezione, la effettiva impossibilità di raggiungere l'ampia convergenza politica richiesta dalle norme che regolano la materia.

Il senatore Maurizio FERRARA sottolinea, fra l'altro, la gravità dello sciopero in atto dei giornalisti radiotelevisivi che è, infatti, un atto di protesta contro la Commissione e formula un elenco di die-

ci nomi che il partito comunista propone per l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI: Umberto Eco, Giovanni Cesareo, Sergio Zavoli, Luca Pavolini, Carlo Lizzani, Roberto Zaccaria, Ruggero Boscu, Enrico Menduni, Adamo Vecchi, Miriam Mafai; precisa che i rappresentanti del partito comunista sono pronti a deporre le schede nell'urna ed invita gli altri gruppi a formulare a loro volta dei nomi per avviare e concludere una discussione in clima diverso ed alla luce del sole.

Il senatore COVATTA non condivide le argomentazioni del senatore Lipari e ricorda che le procedure per l'elezione del consiglio di amministrazione sono univoche e chiare. Il partito socialista non parteciperà alla votazione del documento proposto dal senatore Ferrara e dal deputato Bernardi: se la Presidenza lo porrà in votazione la sua parte politica, che lo giudica irricevibile, ne trarrà tutte le conseguenze. Per quanto riguarda nomi da proporre indica, fra quelli da prendere in considerazione, Alberto Abruzzese, Giovanni Bechelloni, Walter Pedullà e Ignazio Pirastu. Invita il gruppo della democrazia cristiana a fare altrettanto e la Presidenza ad assicurare il pieno rispetto delle procedure previste dalla legge e dal regolamento.

Il deputato SERVELLO si rifà ai suoi precedenti interventi e ritiene che il consiglio di amministrazione può essere eletto oggi stesso o la questione può essere sospesa, come il regolamento prevede. Ciò che non è possibile è violare la legge ed avallare soluzioni che definisce « strampalate » e che segnerebbero la crisi irreversibile della stessa Commissione. Anche le soluzioni prospettate dal deputato Borri, che questi si accinge a formalizzare in un documento, sono del tutto prive dei necessari presupposti per essere ritualmente discusse e approvate.

Il deputato MASTELLA condivide l'impostazione dei problemi prospettata dal senatore Lipari che è caratterizzata da

realismo e dal rispetto per le procedure istituzionali. Ringraziando il Presidente per l'attività compiuta allo scopo di favorire un accordo fra i gruppi, soluzione resa difficile dai meccanismi previsti dalla legge in vigore, chiarisce l'obiettivo che sottende la linea adottata dalla democrazia cristiana: trovare una soluzione per sbloccare la situazione, senza ulteriori rinvii, senza sospensioni, avendo di mira soltanto il bene del servizio pubblico radiotelevisivo e la dignità dei suoi operatori.

Il deputato DUTTO ricorda le coerenti posizioni assunte dal PRI nei mesi scorsi. L'attuale situazione ha vulnerato la credibilità della concessionaria e dell'organo parlamentare. Occorre comunque, a questo punto, assumere una decisione per dare un quadro di certezze all'azienda. In tal modo la Commissione eserciterà anche una forte pressione verso le sedi competenti per emanare una normativa adeguata in tempi il più possibile brevi.

Dopo brevi interventi dei senatori LIPARI e COVATTA, il deputato BATTISTUZZI ricorda che la linea oggi assunta dalla DC e dal PRI era stata già avanzata da lui stesso, a nome del PLI, alcune settimane fa. O passa una soluzione come quella che dette parti politiche vanno prospettando e che sta per essere formalizzata in un documento, o la Commissione non avrà più ragione di svolgere la sua attività. Né si nasconde i problemi e le difficoltà, anche di ordine giuridico, che una soluzione diversa da quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 103 del 1975 porta con sé. Ma il rituale dei rinvii è l'unica soluzione davvero improponibile. Ritene che potrebbe forse essere esperito un tentativo di votazione per schede per verificare se esso sia fruttuoso o meno. Esperito questo, andrebbe comunque individuata un'alternativa per sbloccare senza ulteriori dilazioni la situazione.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere le valutazioni espresse dal deputato Dutto e da altri commissari circa la necessità di proseguire i lavori della Com-

missione; rileva per altro l'opportunità di una breve sospensione della seduta.

Il deputato BORRI dà lettura di una proposta di risoluzione sottoscritta altresì dai deputati Dutto e Battistuzzi e dal senatore Mitterdorfer. Il documento è del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto dei risultati delle consultazioni condotte dal Presidente Signorello con i gruppi parlamentari;

considerato che tutte le forze politiche ritengono necessario por mano ad una riforma della legge 14 aprile 1975, n. 103, le cui anomalie sono state, per certi aspetti, evidenziate anche dall'azionista nel corso dell'assemblea della concessionaria svoltasi il 26 gennaio 1984;

ritenuto peraltro che tale riforma non può ormai essere pensata se non nel quadro di una complessiva disciplina di tutto il sistema radiotelevisivo, anche al fine di evitare le denunciate distonie del mercato, negativamente incidenti sull'economia nazionale;

atteso che il 24 maggio prossimo le Commissioni permanenti della Camera inizieranno l'esame di tale nuova disciplina e che quindi è ragionevole prevedere la sua approvazione in tempi brevi da parte del Parlamento;

preso atto che, secondo le anticipazioni formulate da tutti i gruppi politici, la nuova disciplina prevederà una diversa composizione del consiglio di amministrazione della concessionaria e probabilmente anche una sua diversa fonte legittimante;

ritenuta quindi l'inopportunità di dar corso ad un integrale rinnovo del consiglio di amministrazione della concessionaria in base alle vecchie regole, ma ritenuta al contempo la necessità di dare stabilità al consiglio che attualmente opera in regime di *prorogatio*;

delibera di invitare il consiglio di amministrazione in carica a proseguire la sua attività fino al 30 maggio 1985;

considerato peraltro che tale consiglio è attualmente carente di tre dei suoi membri, tutti di nomina dell'azionista, e che quest'ultimo non può essere espropriato del diritto a vedersi integralmente rappresentato nell'organo di gestione della società, invita l'assemblea dei soci, ove lo voglia, a nominare, in piena autonomia, fino al predetto termine, i tre amministratori di sua designazione.

In relazione alla delibera di cui sopra, deve considerarsi non verificata la condizione cui l'assemblea sociale sopra richiamata aveva subordinato l'efficacia delle elezioni ivi formalizzate.

Vista la persistente continuità della programmazione, la complessità dei problemi gestionali anche in rapporto alla presenza della concorrenza, l'ineliminabile funzione del servizio pubblico, la Commissione ritiene indilazionabile l'esigenza di fornire alla concessionaria un nuovo documento di indirizzi generali, più incisivamente legato alla peculiarità del momento, e si impegna a discutere ed a deliberare in merito nella prossima seduta ».

Il deputato Antonio BERNARDI, a nome del PCI, dichiara di ritirare il già illustrato documento della sua parte politica, ritenendo che quello testé presentato ne riproduce sostanzialmente i contenuti essenziali.

Il senatore COVATTA invita la Presidenza a pronunziarsi sulla ricevibilità del documento sopra riportato, esprimendo altresì sorpresa per il fatto che diversi gruppi parlamentari che dichiarano l'intenzione di voler rinnovare il consiglio di amministrazione non abbiano ancora chiesto di procedere alla sua elezione nelle forme previste dalla legge.

Dopo brevi interventi dei deputati BORI, SERVELLO e TEMPESTINI, il PRESIDENTE, concorde la Commissione, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 22).

Il deputato AGLIETTA protesta fermamente per il fatto che, contrariamente agli indirizzi da sempre emanati dalla Commissione di vigilanza durante il periodo della campagna elettorale, sono oggi apparsi in video diversi candidati alle elezioni europee per discutere dei noti fatti riguardanti la loggia massonica P 2 e la Commissione d'inchiesta su tale fenomeno. La ferrea logica di spartizione partitocratica ha per altro impedito che i rappresentanti del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del partito radicale prendessero parte alla trasmissione. Ritiene che la trasmissione televisiva di cui si tratta possa essere considerata frutto di accordi diretti fra la Presidenza ed i responsabili della RAI. Avanza quindi la richiesta di dimissioni del Presidente, tenuto conto che questi ha fornito alla concessionaria indicazioni sui criteri da seguire senza che la Commissione si sia pronunziata al riguardo.

Il deputato SERVELLO, nel ricordare i termini in cui è stata menzionata, nell'odierna seduta, la lettera inviata dal direttore generale della RAI, stigmatizza lo operato della Presidenza che, a suo avviso, ha agito in tale materia al di là dei suoi poteri, probabilmente senza valutare le gravi conseguenze che ciò avrebbe potuto comportare.

Il PRESIDENTE tiene a sottolineare di aver operato nel pieno rispetto delle sue prerogative ed assicura che fornirà chiarimenti sulla vicenda quando la Commissione passerà alla discussione sugli indirizzi alla RAI per la campagna elettorale, che è la sede più adatta per tali rilievi. Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il Presidente riferisce successivamente sulle attività svolte e sugli incontri avuti durante il periodo di sospensione della seduta. Prospetta l'opportunità, che sottopone al giudizio della Commissione, di un breve rinvio della discussione, che non vada oltre il pomeriggio di domani, al fine di meglio approfondire alcune delicate questioni, di carattere an-

che procedurale, sollevate nel corso della seduta odierna.

Il deputato Antonio BERNARDI è contrario al rinvio. Il PCI è pronto a votare con qualche modifica, il documento presentato dai rappresentanti della DC, del PRI, del PLI e della SVP. Altrimenti chiederà di aprire le urne e di votare. La sua parte politica non accederà a soluzioni diverse dalle due prospettate.

Il deputato DUTTO è contrario al rinvio. Ritene che si possa o votare un documento o aprire le urne. Il PRI è pronto a qualsiasi soluzione che consenta di superare la non più sostenibile fase di stallo, purché ciò avvenga nel corso dell'odierna seduta.

Il senatore COVATTA condivide l'esigenza di sbloccare oggi stesso la situazione, ma non è affatto indifferente sulla scelta delle soluzioni da adottare. Ribadisce la posizione del PSI, secondo cui integrare un organo collegiale scaduto concreta una prassi illegittima. Lo stesso Presidente, sulla base del regolamento, può - e a suo avviso deve - dichiarare irricevibile il documento sottoscritto dai gruppi della DC, del PRI, del PLI e della SVP; quindi si potrà procedere alle votazioni previste dall'articolo 8 della legge di riforma.

Il deputato BORRI, dopo aver dichiarato di condividere le argomentazioni svolte dal deputato Dutto, rileva come occorra ormai prendere atto che in seno alla Commissione non si sono create le condizioni che permettano di adempiere, in tempi ragionevolmente brevi, a quanto disposto dalla legge di riforma.

Il deputato SERVELLO sottolinea come, a norma di regolamento, la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Borri possa essere esaminata solo successivamente alla discussione del punto all'ordine del giorno che - ricorda - reca la votazione per l'elezione di membri del consiglio di amministrazione. Invita quin-

di i firmatari della suddetta risoluzione a trasformarla eventualmente in una proposta di sospensiva ed a modificarne i contenuti in modo tale da evitare che essa contrasti con quanto previsto dalla disciplina vigente in materia.

Il deputato AGLIETTA ribadisce la ferma critica del gruppo radicale alla proposta di risoluzione illustrata dal deputato Borri, che viola patentemente precise norme di legge e di regolamento.

Il senatore LIPARI propone alcune modificazioni al testo del documento più volte citato, allo scopo di dissipare dubbi o perplessità, da qualunque parte avanzati, e di pervenire alla rapida votazione del documento.

Il senatore CASSOLA precisa che la sua parte politica non solleva questioni di forma o di procedura. Solleva invece una questione che investe la legittimità della soluzione proposta nel documento.

Il deputato SODANO non vorrebbe che qualcuno costringesse i parlamentari del gruppo socialista ad abbandonare i lavori della Commissione. L'azienda RAI ha diritto di avere subito un consiglio di amministrazione pienamente funzionante, ma le soluzioni per arrivare a questo obiettivo devono essere rigorose e corrette.

Il senatore GUALTIERI ritiene possibile, a questo punto, che si verifichi una qualche intesa fra i gruppi. Propone una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle 23,15, è ripresa alle 0,25 di venerdì 18 maggio 1984).

Il PRESIDENTE chiede al senatore Eliseo Milani se insista per la votazione della proposta di risoluzione da lui presentata unitamente al senatore Fiori e sopra menzionata.

Il senatore MILANI dichiara di non insistere per la votazione.

Dopo brevi interventi dei senatori GUALTIERI, LIPARI e COVATTA e dei deputati AGLIETTA, SERVELLO, TEMPESTINI, Antonio BERNARDI, il PRESIDENTE dà lettura di due documenti che si accinge a porre in votazione.

Il primo, presentato dal deputato Servello e dal senatore Pozzo, è del seguente tenore:

« La Commissione,

a seguito della mancata elezione dei nuovi componenti il consiglio di amministrazione della RAI e constatato di essere venuta meno al compimento di un atto dovuto, essenziale e non differibile; considerato che si è determinata una situazione di paralisi, ritiene necessario che i suoi componenti rassegnino le dimissioni nelle mani dei Presidenti delle Camere che li hanno nominati ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 103 del 1975 ».

Il secondo sostituisce il documento già illustrato e sottoscritto dai deputati Battistuzzi, Borri e Dutto e dal senatore Mitterdofer ed è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

preso atto dei risultati delle consultazioni condotte dal Presidente Signorello con i gruppi parlamentari, le quali hanno consentito di verificare, allo stato, la impossibilità di realizzare la maggioranza qualificata richiesta dalle norme vigenti ai fini dell'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria;

considerato che tutte le forze politiche ritengono necessario procedere alla riforma della legge 14 aprile 1975, n. 103;

ritenuto per altro che tale riforma non può essere immaginata se non nel quadro di una disciplina dell'intero sistema radiotelevisivo, anche al fine di evitare le denunciate distonie del mercato, negativamente incidenti sull'economia nazionale;

atteso che il 24 maggio 1984 le competenti Commissioni permanenti della Camera inizieranno l'esame di tale nuova di-

sciplina, e che quindi è ragionevole prevedere un'approvazione in tempi brevi di essa da parte di entrambi i rami del Parlamento, tempi che la Commissione auspica non vadano oltre il 30 novembre 1984, data che, comunque, viene fissata per una verifica relativa all'oggetto della presente risoluzione;

preso atto che, secondo le anticipazioni formulate da tutti i gruppi parlamentari, la nuova disciplina prevederà una diversa struttura del consiglio di amministrazione della concessionaria e probabilmente anche una sua diversa fonte legittimante;

ritenuto quindi che non si sono verificate le condizioni per dare corso, in base alle norme della legge n. 103 del 1975, ad un integrale rinnovo del consiglio di amministrazione della concessionaria, che attualmente opera in regime di *prorogatio*;

delibera di non procedere alla nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI, prendendo atto che l'organo attualmente in carica ha i poteri per proseguire la sua attività in attesa della nuova regolamentazione del sistema radiotelevisivo;

considerato che il consiglio stesso è attualmente privo di tre dei suoi membri, tutti di nomina dell'azionista, auspica che l'assemblea dei soci, ove lo voglia, nomini, in piena autonomia, i tre amministratori di sua designazione.

Vista la complessità dei problemi gestionali anche in rapporto alla presenza della concorrenza e l'ineliminabile funzione del servizio pubblico, la Commissione ritiene indilazionabile l'esigenza di fornire alla concessionaria un nuovo documento di indirizzi generali più incisivamente legato alla peculiarità del momento e stabilisce di discutere e di deliberare in merito nella prossima seduta ».

Il PRESIDENTE pone in votazione il documento sottoscritto dal deputato Servello e dal senatore Pozzo.

È respinto.

Alcuni commissari prendono la parola per dichiarazione di voto sul secondo documento.

Il deputato SERVELLO annunzia il voto contrario della sua parte politica e rileva che la Commissione, incapace di osservare quanto la legge prescrive, traduce tale incapacità in una risoluzione.

Il deputato DUTTO dichiara il voto favorevole del gruppo repubblicano.

Il deputato AGLIETTA dichiara che non parteciperà alla votazione del documento. L'approvazione di esso darà l'ennesima prova che il sistema partitocratico ha bisogno di violare la legge per sopravvivere.

Il deputato TEMPESTINI annunzia l'astensione del gruppo socialista sul documento, ad eccezione del comma che recita: « considerato che il consiglio stesso è attualmente privo di tre dei suoi membri, tutti di nomina dall'azionista, auspica che l'assemblea dei soci, ove lo voglia, nomini, in piena autonomia, i tre amministratori di sua designazione »; su tale parte del documento il gruppo socialista annunzia voto contrario e ribadisce le forti perplessità in ordine alla sua ricevibilità. Giudica il documento nel suo complesso un ibrido nella cui redazione il suo gruppo ha avuto una parte minore.

Il deputato MASSARI condivide in tutto la posizione testé espressa dal rappresentante socialista.

Su richiesta del senatore COVATTA, approvata dalla Commissione, il documento viene posto in votazione per parti separate.

Viene dapprima posto in votazione e approvato il documento ad eccezione del comma testé richiamato dal deputato Tepestini.

Risulta successivamente approvato il comma stesso.

Richiesto da alcuni commissari, il PRESIDENTE dà atto che nelle due ultime vo-

tazioni per alzata di mano i voti favorevoli sono stati 24.

Resta stabilito che, data l'ora tarda, la seduta sarà ripresa alla 10 per la trattazione degli altri punti all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa all'1,50, è ripresa alle 10).

SU UN EPISODIO DI DISINFORMAZIONE.

I deputati AGLIETTA e SERVELLO, riferendosi alle proteste per la gravissima esclusione dei rappresentanti di alcuni gruppi - fra i quali quello radicale e missino - dalla citata trasmissione sugli ultimi sviluppi della vicenda P2, proteste già formulate nella tarda serata di ieri, invitano il Presidente a fornire i chiarimenti già richiesti e a invitare la RAI, a nome della Commissione, a porre riparo all'inaudita discriminazione ai danni delle rispettive parti politiche. In particolare sottolineano l'esigenza che una trasmissione « riparatrice », da diffondere in orario adeguato, includa rappresentanti del partito radicale e del MSI-destra nazionale benché candidati alle elezioni europee.

Il deputato Antonio BERNARDI esprime anch'egli viva preoccupazione per un episodio di informazione vistosamente incompleta, specie in prossimità di una consultazione elettorale.

Il deputato BARBATO, al di là del grave episodio segnalato dai deputati Servello e Aglietta, sottolinea l'esigenza che la Commissione dia regole certe alla concessionaria in una fase delicata della vita politica. Occorre rimediare all'episodio lamentato ma, sottolinea, porre criteri rigorosi per il futuro e adoperarsi per assicurare la loro effettiva osservanza.

Il PRESIDENTE rende alla Commissione i chiarimenti richiesti dai deputati Servello e Aglietta, come aveva dianzi preannunziato. Riferendosi ad un suo colloquio te-

lefonico con il presidente della RAI, fa presente di essersi, nel corso di esso, limitato a ricordare che la Commissione ha approvato, in occasione delle campagne elettorali precedenti, indirizzi alla concessionaria. A tutt'oggi la Commissione non ha ancora approvato tali indirizzi, ma unicamente deliberato in materia di tribune elettorali; pertanto la concessionaria avrebbe dovuto adeguare le sue scelte al rispetto dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali. Il Presidente dà ancora conto del colloquio avuto con il vicesegretario del PSI Martelli, al quale aveva fatto presenti gli stessi elementi dati al presidente della RAI; l'esponente socialista ha poi autonomamente deciso di non concedere l'intervista, la cui diffusione era prevista nella serata di giovedì 17 nella trasmissione *Mixer*; sull'episodio era stato preannunciato un telegramma del deputato Barbato, peraltro non ancora pervenuto alla Presidenza.

Il deputato SERVELLO ringrazia il Presidente per le sue precisazioni, che non sono però tali da dissipare ogni dubbio sulla sua responsabilità di non aver informato tempestivamente la Commissione.

Il deputato AGLIETTA, nel prendere atto delle dichiarazioni del Presidente, esprime il fondato timore che l'episodio in discorso sia solo l'inizio di un clima di smaccata illegalità destinato a caratterizzare il periodo della campagna elettorale sulle reti e testate del servizio pubblico.

Resta unanimemente stabilito che il Presidente inviti la RAI, a nome della Commissione, a diffondere una trasmissione che renda possibile - nei modi professionalmente più appropriati e con rilievo adeguato, ai gruppi parlamentari assenti nella trasmissione *Film dossier* della tarda serata di giovedì 17 - di esprimere la loro opinione sulle vicende della loggia massonica P 2. Si intende che, in tale occasione, potranno partecipare alla trasmissione anche eventuali candidati purché membri della apposita Commissione parlamentare d'inchiesta.

Su richiesta del deputato TEMPESTINI e dei senatori Eliseo MILANI e CASSOLA, ai sensi del terzo comma dell'articolo 56 del regolamento del Senato, dopo che il deputato AGLIETTA ha espresso la propria contrarietà, la Commissione delibera di passare al terzo punto all'ordine del giorno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER LA PUBBLICITÀ ED I CRITERI DI SPESA.

Prosegue la discussione iniziata il 3 maggio scorso.

Il senatore CASSOLA, Presidente della Sottocommissione, facendo seguito alla relazione svolta nella seduta del 3 maggio scorso, illustra la seguente proposta di risoluzione, già distribuita a tutti i commissari:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

sentita la relazione del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa a conclusione del ciclo di audizioni nel corso delle quali sono stati ascoltati rappresentanti dei diversi settori pubblici e privati del sistema radiotelevisivo, che hanno offerto un'utile occasione di incontro e di confronto, di cui nell'attuale situazione si avverte in modo particolare l'esigenza;

valutata l'opportunità di introdurre nell'attuale funzionamento del sistema radiotelevisivo - in attesa che venga adottata la nuova disciplina legislativa dopo le sentenze della Corte costituzionale numero 202 del 1976 e n. 148 del 1981 e gli sviluppi successivi, disciplina la cui indispensabilità ed urgenza la Commissione parlamentare ha più volte ed anche recentemente richiamato, e di cui è imminente l'avvio dell'esame da parte delle Commissioni riunite II e X della Camera - elementi di superamento consensuale degli effetti più negativi di un'eccessiva concorrenzialità, in particolare in materia

di lievitazione dei costi, con conseguenze dannose sulla bilancia dei pagamenti;

esprime l'auspicio che si addivenga in tempi brevi all'elaborazione di un codice di comportamento e di autodisciplina, impegnativo per i soggetti pubblici e privati del sistema radiotelevisivo e basato sul consenso esplicito e formalizzato di tutte le parti in causa, con l'obiettivo non di surrogare la necessaria regolamentazione legislativa, ma al contrario di creare pre-condizioni favorevoli ad essa. Possono rientrare in un simile accordo la determinazione di *plafonds* o misure di contenimento nei prezzi di acquisto all'estero di film e serie televisivi, la fissazione di analoghi limiti nei compensi attribuiti ai professionisti dello spettacolo, l'impegno a non entrare in competizione per l'acquisto di serie già trasmesse da altre reti;

ritiene che debba far parte integrante dell'accordo un'intesa concernente i sistemi di rilevazione dell'*audience*. In questo campo la soluzione più funzionale ed affidabile per tutti gli operatori del sistema radiotelevisivo e del mercato pubblicitario appare quella basata sul sistema di rilevazione automatica (i cosiddetti *meters*), integrato con i risultati di altri metodi più tradizionali (diari ed inchieste telefoniche), la cui gestione sia affidata ad un istituto o ad una società al di sopra e al di fuori delle parti, concordando modi e forme di una fase transitoria in cui prevalgano i punti di incontro e di collaborazione ».

Il deputato SERVELLO consegna alla Presidenza il testo del suo intervento sui problemi relativi alla lievitazione dei costi del mercato radiotelevisivo e sul riordino del servizio pubblico radiotelevisivo, chiedendo che sia consegnato agli atti della Commissione. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo. Il deputato Servello si riserva altresì di presentare emendamenti alla proposta di risoluzione del senatore Cassola.

In particolare ritiene preminente garantire la libertà d'antenna adottando mi-

sure che impediscano il disordine e la sopraffazione nella spartizione delle frequenze; reputa tardiva e del tutto insufficiente la relazione del Presidente della Sottocommissione; essa manca di idee chiare e non individua gli obiettivi che si intendono perseguire nel prossimo futuro.

Passando ad esaminare alcuni punti trattati nella relazione, si sofferma, tra l'altro, sul problema della lievitazione dei costi derivanti dalla selvaggia concorrenza e dalla crescente richiesta del pubblico di programmi radiotelevisivi variati; la lievitazione dei costi è dovuta principalmente alla concorrenza interna ed ai massicci acquisti effettuati all'estero senza adeguate vendite di prodotti atte a compensare il valore delle importazioni nel settore. Non si è provveduto per tempo ad immettere sul mercato produzioni nazionali di programmi in modo da formare, a livello artistico e produttivo, una offerta in grado di soddisfare una domanda sempre più esigente. Si tratta di operare una riduzione dei costi tale da poter opporre al « mercato del venditore », sia interno che estero, un « mercato dell'acquirente », per pervenire all'obiettivo di prezzi equilibrati e ciò si potrà ottenere soltanto concordando una strategia che coinvolga tutti gli operatori del settore.

L'oratore rileva ancora che l'intera materia radiotelevisiva va disciplinata sulla base di una concezione diversa da quella sottesa alla legge n. 103 del 1975, ormai superata, che definisce una mostruosità giuridica. Si dovrà partire, nella nuova normativa, a ridisegnare i poteri della Commissione parlamentare, che dovrà vigilare sull'intero servizio pubblico radiotelevisivo, distinguendo tra proprietà dei mezzi tecnici da porre, a cura dello Stato, a disposizione di tutti e proprietà degli strumenti produttivi e di diffusione dei programmi.

Quanto al codice di comportamento, si dovranno distinguere i due aspetti, quello relativo ai costi e quello relativo all'assetto pubblicitario. Rileva altresì che, mentre i compensi dei professionisti dello spettacolo tendono ad un forte rialzo, i

giornalisti godono al contrario di trattamenti iniqui: per essi si devono rispettare sia la legislazione vigente sia i contratti di categoria. Per le programmazioni pubblicitarie, infine, dovrebbe essere applicato il codice di autodisciplina e le violazioni accertate dovrebbero avere effetti concreti.

Il senatore Eliseo MILANI, ricordato il ritardo della Commissione nella presentazione della relazione annuale al Parlamento, dichiara di condividere nelle sue linee principali la proposta di risoluzione del senatore Cassola. Voterà a favore di essa anche se è consapevole che soltanto una regolamentazione legislativa del settore potrà dare un assetto adeguato agli interessi delineati dal Presidente della Sottocommissione.

Il deputato BARBATO, dopo aver auspicato che dalle audizioni svoltesi nella Sottocommissione per la pubblicità possano seguire risultati operativi e che si vada al più presto la regolamentazione generale del sistema radiotelevisivo nel quale la concorrenza si sta facendo sempre più aspra con conseguenze negative per tutti, rileva che la mancata regolamentazione dell'emittenza privata non consente alla RAI di operare sul mercato in una posizione di parità. Chiede al relatore se sia emersa dalle audizioni una reale disponibilità dei privati per un accordo sulla limitazione dei costi, previa definizione di un codice di comportamento e se siano state individuate le linee per realizzarlo. Si deve poi evitare che l'organo parlamentare incida direttamente sulla gestione della concessionaria o che, ancor peggio, divenga suggeritore dei palinsesti della programmazione: è invece necessario perfezionare gli strumenti di conoscenza e di controllo sulle spese e sulle entrate della RAI, in modo che la Commissione sia preparata ad affrontare responsabilmente ogni decisione circa la congruità delle entrate della concessionaria.

Condiviso il senso della proposta di risoluzione presentata dal senatore Cassola, pur ritenendo opportuno apportarvi qualche modifica, auspica che nel prossi-

mo futuro la Commissione si occupi concretamente dei contratti con i professionisti dello spettacolo per individuare criteri di massima adatti all'attività di un servizio pubblico, delle attività di sponsorizzazione in rapporto alla vigente disciplina che delimita le entrate pubblicitarie della concessionaria, del già denunciato fenomeno della pubblicità clandestina che presenta preoccupanti aspetti di illegalità. Presenta un documento alla Presidenza sulla materia in discussione.

Il deputato Antonio BERNARDI rileva che i temi toccati nel documento del senatore Cassola rappresentano uno dei terreni che maggiormente qualificano il rapporto fra la Commissione e la concessionaria. Dopo aver preannunziato la presentazione di un emendamento al testo illustrato, dichiara di dividerne il senso complessivo. Sottolineata l'urgenza di procedere all'audizione dei rappresentanti della RAI, peraltro già decisa dalla Commissione - anche per avere notizie adeguate sui contratti con alcuni artisti che la RAI si accingerebbe a perfezionare e sulla strategia di fondo che il servizio pubblico persegue nel settore - osserva che le cifre di cui si parla impressionano comunque, quali che siano le leggi di mercato che portano le retribuzioni degli artisti a punte così elevate.

Conclude rilevando l'urgenza di istituire un sistema di rilevazione dei dati d'ascolto accettata da tutte le emittenti.

Il deputato TEMPESTINI condivide il taglio pragmatico della relazione del senatore Cassola e il contenuto della proposta di risoluzione testé illustrato, frutto di un utile lavoro della Sottocommissione per la pubblicità e i criteri di spesa. Condivisi i rilievi formulati dal deputato Barbato, sottolinea in particolare l'urgenza di individuare regole precise per i personaggi del mondo dello spettacolo che prestano la loro opera per il servizio pubblico: i compensi correnti sono spesso eccessivamente elevati e talora addirittura irragionevoli: del resto in questo settore è urgente un intervento poiché ogni contratto

nuovo comporta fatalmente una spinta verso l'alto di quelli successivi e poiché, in questo campo, la trasparenza dei criteri di gestione è essenziale.

Sottolinea anche la necessità di chiarire il rapporto fra le sponsorizzazioni e gli introiti pubblicitari per la diffusione degli *shorts*: anche questo settore presenta aspetti anomali di pubblicità per così dire occulta, che tendono rapidamente a moltiplicarsi; riflettendo su tali fenomeni viene da chiedersi quale valore effettivo abbia la determinazione del limite degli introiti pubblicitari della RAI.

Rilevata l'opportunità di chiarire alcuni momenti dell'attività delle due consociate SIPRA e SACIS, conclude sottolineando l'importanza che la Commissione emetta oggi stesso un segnale alla concessionaria; ciò non impedirà di tornare a deliberare più organicamente in questo campo, anche dopo aver acquisiti più aggiornati elementi di valutazione dai responsabili della concessionaria e delle consociate.

Il deputato SILVESTRI esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Cassola e per il documento testé illustrato che giudica come una positiva base di partenza per un più organico intervento. Ma si potrà incidere effettivamente in un settore così delicato soltanto quando sarà approvata la regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo. In questa fase è pericoloso vincolare la concessionaria al rispetto di criteri stringenti mentre le emittenti private si muovono con assoluta libertà e concorrono a determinare in misura assai rilevante gli equilibri del mercato. Le distorsioni che oggi si rilevano derivano dal caos dell'etere ed è questo fenomeno che occorre affrontare con strumenti legislativi urgenti ed adeguati: interventi diversi non possono riuscire a condizionare i gangli vitali di un meccanismo che coinvolge interessi assai rilevanti.

Il senatore CASSOLA, riassunti i termini della discussione, esprime apprezzamento per il contributo dei commissari intervenuti e condivide il senso delle pro-

poste modificative e aggiuntive prospettate dai deputati Barbato, Antonio Bernardi e Servello.

Ritiene che nella seduta odierna la Commissione possa limitarsi ad approvare il documento da lui illustrato, con l'intesa che tutti i temi sollevati costituiscono le basi per il futuro lavoro della Sottocommissione.

Ricorda, per quanto concerne il grave fenomeno della lievitazione dei costi sul mercato radiotelevisivo, che tutti gli operatori ascoltati dalla Sottocommissione hanno mostrato disponibilità al confronto. La Commissione del resto non può dividersi fra difensori del servizio pubblico e difensori delle emittenti private: deve esercitare il ruolo garantista che le è proprio puntando alla tutela dei radioteleutenti valutando con attenzione gli aspetti riguardanti l'economicità della gestione della concessionaria la quale, se tende a spendere con una certa facilità, non è, a suo avviso, incline ad attuare una politica di risparmio e di risanamento.

Ritiene che la Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa debba quanto prima approfondire i temi dei compensi agli artisti, del rapporto fra sponsorizzazioni e tetto degli introiti pubblicitari e della pubblicità indiretta.

Dopo brevi interventi dei deputati SERVELLO, BARBATO e Antonio BERNARDI il Presidente, concorde la Commissione, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 13,10 è ripresa alle 13,30).

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di un emendamento del deputato Antonio Bernardi, da aggiungere dopo l'ultimo comma della risoluzione in discussione, volta a prevedere che la Commissione approvi le valutazioni contenute nella relazione del senatore Cassola nella seduta del 3 maggio scorso, particolarmente per l'apprezzamento rivolto allo sforzo compiuto dalla RAI per l'aggiornamento tecnologico dei sistemi di rilevazione, con-

siderando che l'introduzione dei *meters* da parte del servizio pubblico ha corrisposto all'esigenza di disporre in tempi immediati di dati attendibili e completi sulle scelte dei teleutenti e non a quella di introdurre elementi di turbativa o peggio di manipolazione nel mercato.

Dà quindi lettura di due emendamenti al testo in discussione, presentati dal deputato Servello e dal senatore Pozzo.

Il primo, da inserire dopo le parole « sulla bilancia dei pagamenti », è del seguente tenore:

« constatato che la concorrenzialità selvaggia ed avventurosa è la conseguenza della mancanza di una adeguata produzione nazionale in grado di soddisfare la crescente domanda ».

Il secondo, da inserire prima dell'ultimo comma, è del seguente tenore:

« Esprime l'esigenza che venga introdotta una politica produttiva concordata sul piano culturale e su quello industriale tra gli organismi pubblici e le forze sociali ed economiche, in maniera da ridurre i costi ed elevare sul piano qualitativo e su quello quantitativo la produzione nazionale per il mercato interno e per gli scambi con l'estero.

Esprime altresì l'esigenza che vengano introdotte forme di garanzia per il pubblico e gli utenti, gli inserzionisti pubblicitari e gli autori, artisti e giornalisti in ordine alla qualità dei programmi, la loro diffusione e la pluralità politica e culturale delle programmazioni e informazioni ».

Dà successivamente lettura di una proposta di risoluzione, già preannunziata dal deputato Barbato e sottoscritta anche dai deputati Antonio Bernardi, Tempestini e Servello, che è del seguente tenore:

« La Commissione,

di fronte a notizie dirette o indirette sull'esistenza di nuovi progetti di contratto con compensi plurimiliardari con personaggi dello spettacolo, preoccupata sia delle conseguenze sulla strategia aziendale

di simili contratti, sia del riflesso negativo che tali fatti e notizie inducono sull'opinione pubblica in un momento di crisi economica,

ritiene indifferibile un'audizione dei dirigenti della RAI al fine di acquisire elementi di valutazione e di fissare criteri di comportamento che - senza danneggiare la RAI sul mercato - impediscano fenomeni di anomala lievitazione dei compensi e si muovano secondo regole di trasparenza ».

Richiesti dal Presidente, i presentatori degli emendamenti e di quest'ultimo documento non insistono per la votazione.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di risoluzione illustrata dal senatore Cassola.

Risulta approvata dopo che i rappresentanti del MSI-destra nazionale hanno preannunziato la loro astensione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUGLI INDIRIZZI ALLA CONCESSIONARIA IN ORDINE ALLE TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE DURANTE IL PERIODO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE.

Il senatore JERVOLINO RUSSO, Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza alla RAI, ripercorre le fasi del lavoro della Sottocommissione la quale, nella riunione dell'8 maggio scorso, ha proposto una nuova formulazione del testo dianzi proposto alla Commissione. È nelle ultime ore maturata l'esigenza di apportare ulteriori modificazioni al testo, nel senso di prevedere l'esclusione dei candidati e dei rappresentanti dei partiti da tutte le trasmissioni di varia natura, ivi comprese quelle cosiddette « a contenitore »; per quanto concerne le trasmissioni giornalistiche, oltre all'invito alla RAI a non diffondere pezzi con la presenza di candidati o rappresentanti di partito, è sembrato opportuno indicare che, in rapporto a fatti di attualità, possa essere prevista la partecipazione di candidati o rappresentanti di partito che rivestano cariche istituzionali o che abbiano una spe-

cifica competenza in relazione all'argomento in questione.

Illustra quindi un documento che è del seguente tenore:

Indirizzi alla concessionaria in ordine alle trasmissioni durante il periodo della campagna elettorale.

« La Commissione, allo scopo di contribuire ad assicurare il più regolare svolgimento della competizione elettorale europea, ribadisce alla RAI l'indirizzo, sempre espresso in analoghe occasioni, di ispirarsi alla più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza durante l'intero arco di trasmissione quotidiana.

Gli operatori radiotelevisivi, con la loro professionalità, sono tenuti a garantire che ogni tipo di trasmissione non si discosti dalla linea di una corretta e completa informazione assumendo caratteri di propaganda di parte.

Per quanto riguarda le reti durante il periodo elettorale al quale si riferiscono i presenti indirizzi, la concessionaria è tenuta ad assicurare che trasmissioni e rubriche, facenti parte anche di "contenitori", non possano configurarsi surrettiziamente come trasmissioni elettorali e ad evitare che le trasmissioni di intrattenimento possano essere usate, anche indirettamente, per il sostegno di partiti o di candidature. Di conseguenza, durante il periodo della campagna elettorale, non possono partecipare a dette trasmissioni rappresentanti di partito e candidati.

Quando un importante fatto di attualità imponga alla concessionaria, nell'ambito delle trasmissioni di testata, di aprire un confronto di opinioni fra i partiti, si potrà derogare - sempre nel pieno rispetto della legge di riforma - al criterio di non invitare rappresentanti di partiti o candidati, a condizione che questi abbiano una specifica competenza o un ruolo istituzionale in relazione all'argomento in questione.

In ogni caso, deve essere assicurata la informazione su ogni partito che partecipa alla campagna elettorale anche con

eventuali rubriche speciali, come le "cronache elettorali".

La concessionaria inoltre eviterà di trasmettere sondaggi di opinione che abbiano una qualunque attinenza con le consultazioni elettorali.

Per quanto riguarda le notizie relative alle elezioni, messe in onda nel periodo della campagna elettorale, la concessionaria è invitata a garantire che l'esercizio del diritto di rettifica, di cui all'articolo 7 della legge n. 103 del 1975, avvenga nel modo più sollecito e, comunque, entro tre giorni dalla ricezione della richiesta.

La Commissione, inoltre, invita la RAI a mettere a disposizione dei rappresentanti delle formazioni politiche partecipanti alla *Tribuna elettorale* in rete nazionale, per tutto il periodo di svolgimento della campagna elettorale, il centro di via Orazio, per consentire l'ascolto e la verifica delle trasmissioni radiotelevisive. Le modalità di accesso a tale centro saranno quelle consuete adottate dalla RAI.

La concessionaria trasmetterà alla Commissione, entro trenta giorni dalle elezioni, una relazione sui problemi emersi nell'applicazione dei presenti indirizzi.

La Commissione infine invita la RAI ad adottare il palinsesto dei programmi in modo da rispettare gli orari delle tribune politiche, soprattutto per quanto riguarda le trasmissioni televisive diffuse nella fascia serale e ad assicurare che siano adeguatamente preannunciate.

I criteri dell'obiettività, imparzialità e completezza dell'informazione, così come sono richiamati nei presenti indirizzi, nonché le indicazioni in ordine ai sondaggi di opinione ed al diritto di rettifica, vanno osservati anche per quanto concerne le elezioni regionali sarde».

Il deputato Antonio BERNARDI, dichiarando di condividere il documento testé illustrato, ritiene opportuno che la concessionaria fornisca quotidianamente ai commissari l'elenco completo dei titoli delle notizie diffuse dalle testate radiotelevisive nelle ore di massimo ascolto durante il periodo della campagna elettorale.

La Commissione concorda.

Il senatore POZZO esprime disagio nel partecipare alla discussione sull'argomento in titolo. Il documento, così com'è formulato, risulta introduttivo di effetti apprezzabili. Al punto in cui sono le cose il MSI-destra nazionale preannunzia il suo voto di astensione sul documento, precisando tuttavia di condividere il senso delle indicazioni contenute nel quarto comma di esso.

Il deputato AGLIETTA rileva che la concessionaria, come è facile rilevare fin dalle prime ore della campagna elettorale, si accinge, di fatto indisturbata, a violare la legge e a tenere in non cale gli indirizzi della Commissione. In tal modo risulteranno calpestati i più elementari principi di democrazia in una fase delicata dei rapporti fra i partiti. Nel preannunziare che non parteciperà alla votazione sul documento, chiede che la Commissione fissi fin da ora le date per riunirsi a scopo di vigilanza; chiede altresì al Presidente di prevedere periodiche riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Dopo un breve intervento del deputato SERVELLO, il PRESIDENTE pone in votazione il documento illustrato dal senatore Jervolino Russo.

Il documento è approvato.

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE IN MATERIA DI TRIBUNE ELETTORALI APPROVATA IL 18 APRILE 1984.

(Viene introdotto in aula il direttore delle Tribune dottor Jader Jacobelli).

Il deputato AGLIETTA stigmatizza i criteri adottati dalla Commissione in ordine agli aventi diritto a partecipare alle tribune elettorali, secondo i quali le formazioni politiche non rappresentate in Parlamento, che pure hanno presentato liste raccogliendo un numero di firme assai elevato, non hanno diritto a partecipare alle più importanti trasmissioni di tribuna elettorale. La logica aberrante della partitocrazia ha colpito anche in quest'occasione, sancendo, di fatto, l'inutilità dell'organo parlamentare. Oltretutto la Commissione nella seduta odierna non è in grado di approvare adeguate modifiche ai criteri suddetti.

Dopo un breve intervento del deputato SERVELLO, il PRESIDENTE dà lettura di alcune comunicazioni del direttore delle tribune in ordine alla questione sollevata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,50.